Osservatorio sui
Conti Pubblici Italiani
https://osservatoriocpi.unicatt.it
osservatoriocpi@unicatt.it

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani

@osservatoriocpi

Osservatorio CPI

Direttore: Carlo Cottarelli

il commento

OCPI

Le dimensioni dello Stato italiano

di Pietro Tempesta

3 novembre 2026

Lo Stato ha ancora oggi un peso rilevante nell'economia italiana. Lo conferma il rapporto spesa pubblica/Pil del 2025, ben al di sopra sia della media dei Paesi avanzati sia dei membri dell'UE. Anche rispetto al suo Pil pro capite (nel confronto tra Paesi, fino a un certo punto, al crescere del reddito aumenta la dimensione dello Stato), l'Italia ha una spesa totale in percentuale al Pil molto elevata. Questo risultato è però dovuto alla consistente spesa per interessi sul debito: il rapporto spesa primaria/Pil è infatti in linea coerente con la media dell'UE anche correggendo per il diverso livello del Pil pro capite. Però è tutta l'Unione ad avere una spesa primaria pubblica più elevata di quella di altre aree del mondo.

* * *

Le discussioni di finanza pubblica in Italia si focalizzano spesso su deficit e debito pubblico. Ma quanto è presente lo Stato italiano nell'economia? Un indicatore (parziale, visto che trascura l'importante ruolo delle partecipate pubbliche, centrali e locali) è costituito dalla spesa delle amministrazioni (Stato in senso stretto, enti previdenziali ed enti locali) e Pil. Come si confronta l'attuale livello di questo rapporto con quello di altri Paesi e con il nostro passato?

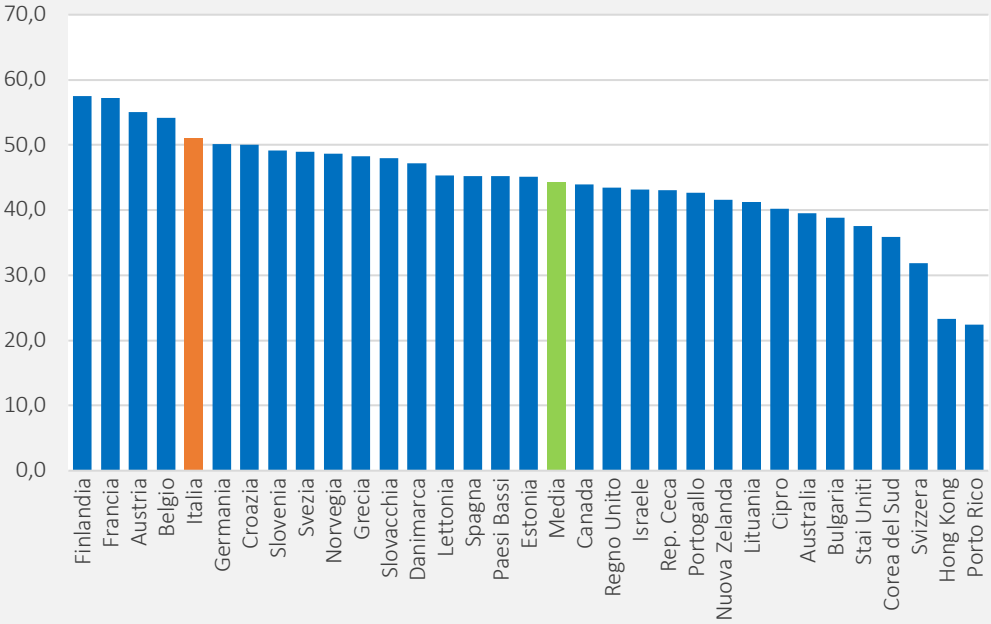
Confronto internazionale e storico

Nel 2025 il rapporto spesa pubblica/Pil in Italia (51,2%) era il quinto più alto tra i principali Paesi classificati come avanzati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), essendo superato solo da Finlandia, Francia, Austria e Belgio (Fig. 1), ed era ben sopra la media (44,2%).[1] In generale, i Paesi dell'Unione Europea

[1] Da questa analisi sono esclusi: Taiwan e Macao, anche questi classificati come avanzati dal FMI, per mancanza di dati; Giappone, perché tiene conto della spesa pubblica solamente delle amministrazioni centrali dello Stato, escludendo gli enti regionali e locali; Irlanda e Singapore, che rappresentano casi particolari in quanto sede di numerose multinazionali; Andorra, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e San Marino perché troppo piccoli. Vedi: "IMF Fiscal Monitor, October 2026", Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2026.

hanno un rapporto di spesa pubblica più alto degli altri (47,8% contro 37,4%). Anche rispetto ai Paesi dell'UE, l'Italia era comunque sopra la media.

Fig. 1: Spesa pubblica nei Paesi avanzati, 2025
(in percentuale al Pil)

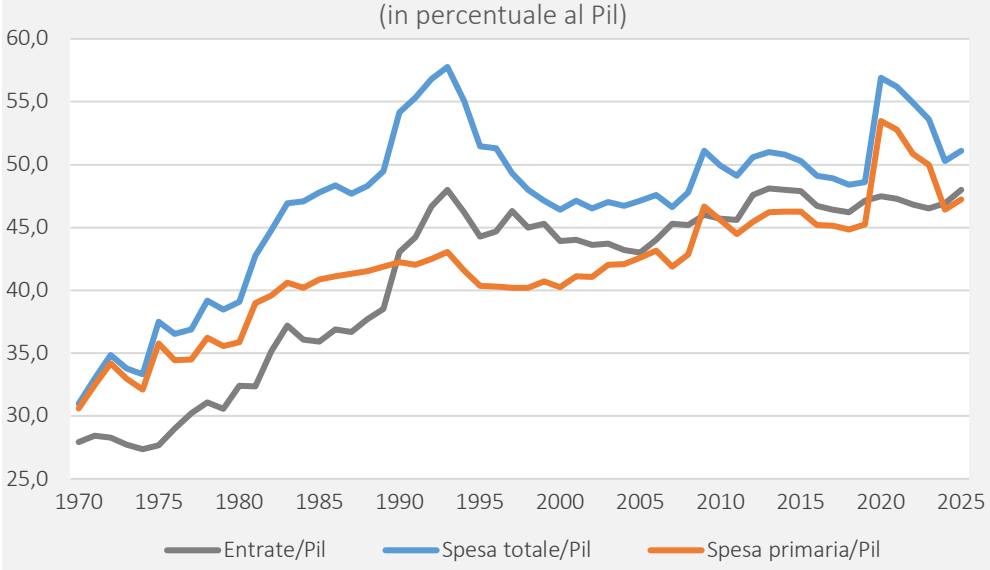


Fonte: elaborazioni OCPI su dati Eurostat (per l'Italia) e FMI (per gli altri Paesi).

L'attuale rapporto di spesa è alto anche rispetto alla storia italiana (Fig. 2). Il rapporto ha cominciato a crescere negli anni '70, ma è negli '80 che si verifica l'aumento più sensibile, fino ad arrivare a un picco del 57,8% nel 1993, anche se questo picco rifletteva l'elevatissima spesa per interessi sul debito pubblico dovuta all'effetto dell'inflazione sui tassi nominali. La spesa primaria nello stesso decennio, infatti, cresce più moderatamente, arrivando a un massimo del 43% del Pil nel 1993. In seguito, il rapporto tra spesa totale e Pil scende, arrivando al 46,3% nel 2000. Dopo alcuni anni di sostanziale stabilità (ma con un aumento significativo della spesa primaria, che compensa la minor spesa per interessi dopo l'entrata nell'euro), il rapporto riprende a crescere in corrispondenza dei momenti di crisi: prima con la crisi finanziaria del 2008, ma in maniera più spiccata con la pandemia Covid nel 2020, raggiungendo il 56,8%, anche per il crollo del Pil. Esauriti gli effetti di quest'ultima crisi, il rapporto si assesta su livelli comunque superiori al 50%.

Il rapporto entrate/Pil (sempre in Fig. 2) è correlato con il rapporto di spesa, ma resta sempre a un livello inferiore (da qui i costanti deficit).

Fig. 2: Spesa pubblica ed entrate in Italia, 1970-2025
(in percentuale al Pil)



Fonte: elaborazioni OCPI su dati FMI, Eurostat e BCE.

Spesa pubblica e livello del Pil pro capite

La dimensione della spesa pubblica italiana è alta anche tenendo conto del fatto che l'Italia ha un reddito pro capite relativamente elevato e che siamo un Paese europeo. Abbiamo già visto che, per motivi storico-culturali, i Paesi UE hanno mediamente un rapporto spesa pubblica/Pil più alto. Esiste inoltre una relazione statisticamente significativa tra dimensione del rapporto e reddito pro capite. L'importanza di entrambi questi fattori è confermata dalla stima econometrica del seguente modello:

$$\left(\frac{\text{Spesa totale}}{\text{Pil}}\right)_{i,2025} = \alpha + \beta_1 \log(\text{Pilprocapite(PPP)})_{i,2025} + \beta_2 \text{UE}_{i,2025}$$

dove $\log(\text{Pilprocapite(PPP)})_{i,2025}$ indica il logaritmo del Pil pro capite a parità di potere di acquisto (PPP) per il Paese i e l'anno 2025 e $\text{UE}_{i,2025}$ è una variabile dummy che assume valore 1 se il Paese appartiene all'UE e 0 altrimenti.

Il modello è stimato per il 2025 su un campione di 67 Paesi di cui, seguendo la classificazione FMI, 32 avanzati, 26 emergenti e a medio reddito e 9 a basso reddito.[2] I coefficienti stimati (Tav. 1) sono positivi sia per il Pil pro capite (un aumento del 10% del Pil pro capite aumenta il rapporto spesa pubblica/Pil di 0,6 punti) sia per la dummy UE (in media, nei Paesi UE il rapporto è più alto di 12 punti percentuali e mezzo).

[2] Nell'analisi sono inclusi: i Paesi avanzati già mostrati nella Fig. 1, i Paesi emergenti e a medio reddito, e quelli a basso reddito per i quali il FMI pubblica dati che includono nel conteggio della spesa pubblica anche gli enti regionali e locali. Viene esclusa l'Ucraina perché il suo livello di spesa pubblica è estremamente alto a causa della guerra.

Tav. 1: Risultati regressione con il rapporto spesa totale/Pil come variabile dipendente

Variabile	Coefficienti	Errori standard	Statistica t	P-value
Log (Pil pro capite (PPP))	5,97	1,12	4,89	0,01
UE	12,54	2,12	5,92	0,01
Intercetta	-30,58	12,47	-2,45	0,02
Numero di osservazioni		67		
R quadro		0,64		

Fonte: elaborazioni OCPI su dati Eurostat (per l'Italia) e FMI (per gli altri Paesi).

Il rapporto spesa pubblica/Pil stimato dal nostro modello per l'Italia è circa del 48%. Di conseguenza, l'attuale livello di spesa pubblica/Pil è del 3% del Pil più alto di quello che ci dovrebbe essere in base al livello di Pil pro capite e alla nostra appartenenza all'UE.

Questo eccesso di spesa è però dovuto alla maggiore spesa per interessi, che in Italia è molto elevata (3,8% del Pil nel 2025) a causa dell'alto rapporto debito/Pil (137,1%) e dell'ancora consistente spread.[3] La spesa primaria, infatti (47,2% del Pil nel 2025), eccede solo di mezzo punto percentuale di Pil quella prevista dalla precedente regressione quando questa viene stimata non per la spesa totale ma solo per quella primaria (Tav. 2).

Tav. 2: Risultati regressione con il rapporto spesa primaria/Pil come variabile dipendente

Variabile	Coefficienti	Errori standard	Statistica t	P-value
Log (Pil pro capite (PPP))	7,52	1,54	4,88	0,01
UE	11,02	2,67	4,13	0,01
Intercetta	-47,35	15,70	-3,02	0,01
Numero di osservazioni		67		
R quadro		0,55		

Fonte: elaborazioni OCPI su dati Eurostat (per l'Italia) e FMI (per gli altri Paesi).

Entrambe le precedenti regressioni confermano che nell'UE la spesa pubblica, inclusa quella italiana, è decisamente maggiore rispetto al resto del mondo. Al di là delle possibili spiegazioni dietro questo fenomeno, vi è da chiedersi se

[3] Vedi le nostre serie storiche: "Risorse-Serie storiche".

possa essere ancora sostenibile mantenere uno Stato così grande o se il modello europeo vada ripensato, soprattutto in casi in cui la spesa pubblica non è particolarmente efficiente. In Europa esistono numerosi Paesi in cui a un'elevata spesa pubblica corrisponde un'ottima qualità dei servizi offerti, come nei Paesi scandinavi. Ma in Paesi come, almeno per taluni aspetti, l'Italia, ha senso avere uno Stato così grande se questo non riesce a garantire dei servizi adeguati alla popolazione?